

IL DISAGIO EMOTIVO RELAZIONALE TRA I BANCHI

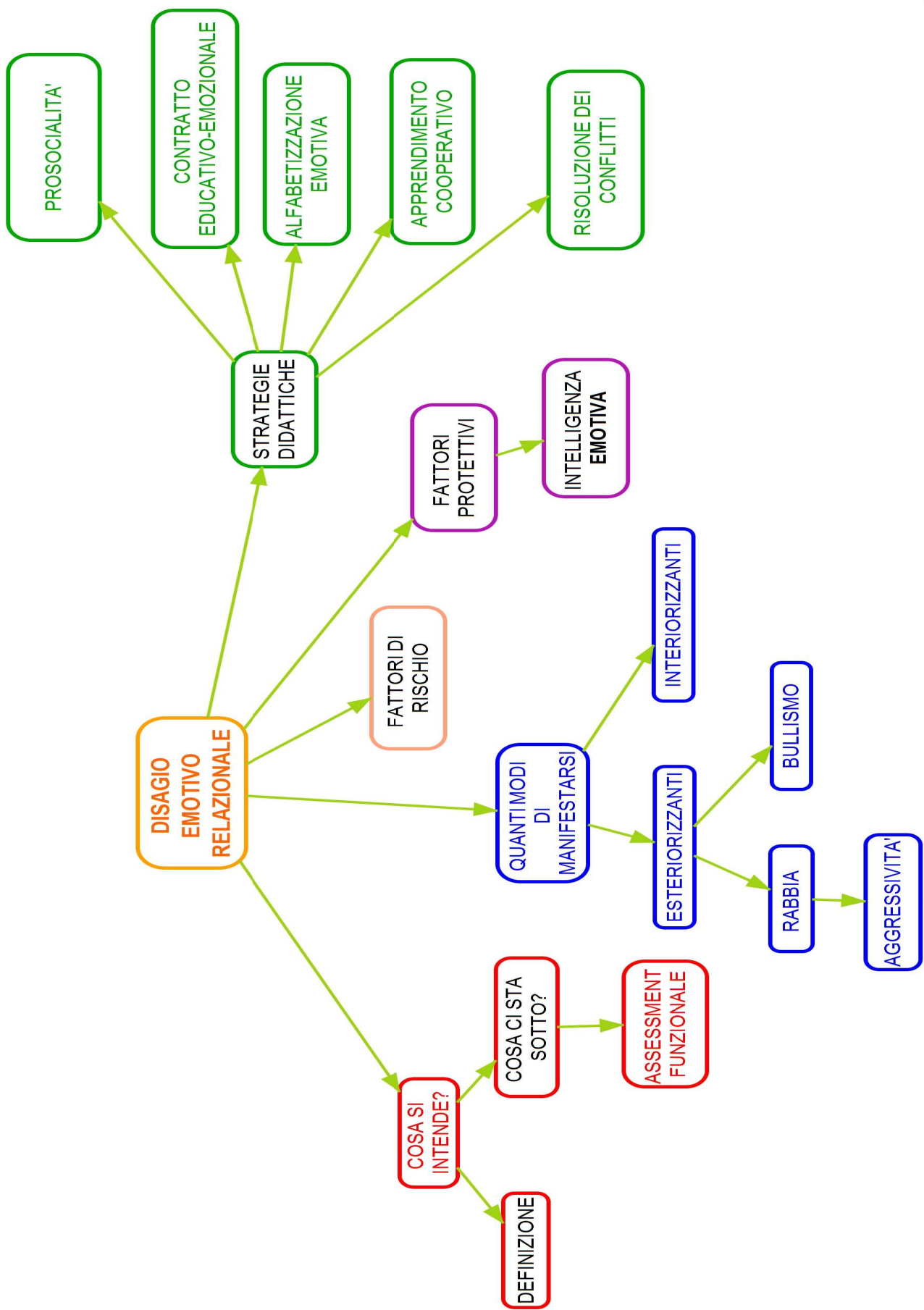
**I.C DI GONZAGA
I.C DI PEGOGNAGA**

A.S. 2013/2014

Dr.ssa Di Palma Monia, *psicologa*
Dr.ssa Dicembrini Valentina. *psicologa*



EDUCARE
studio di psicologia

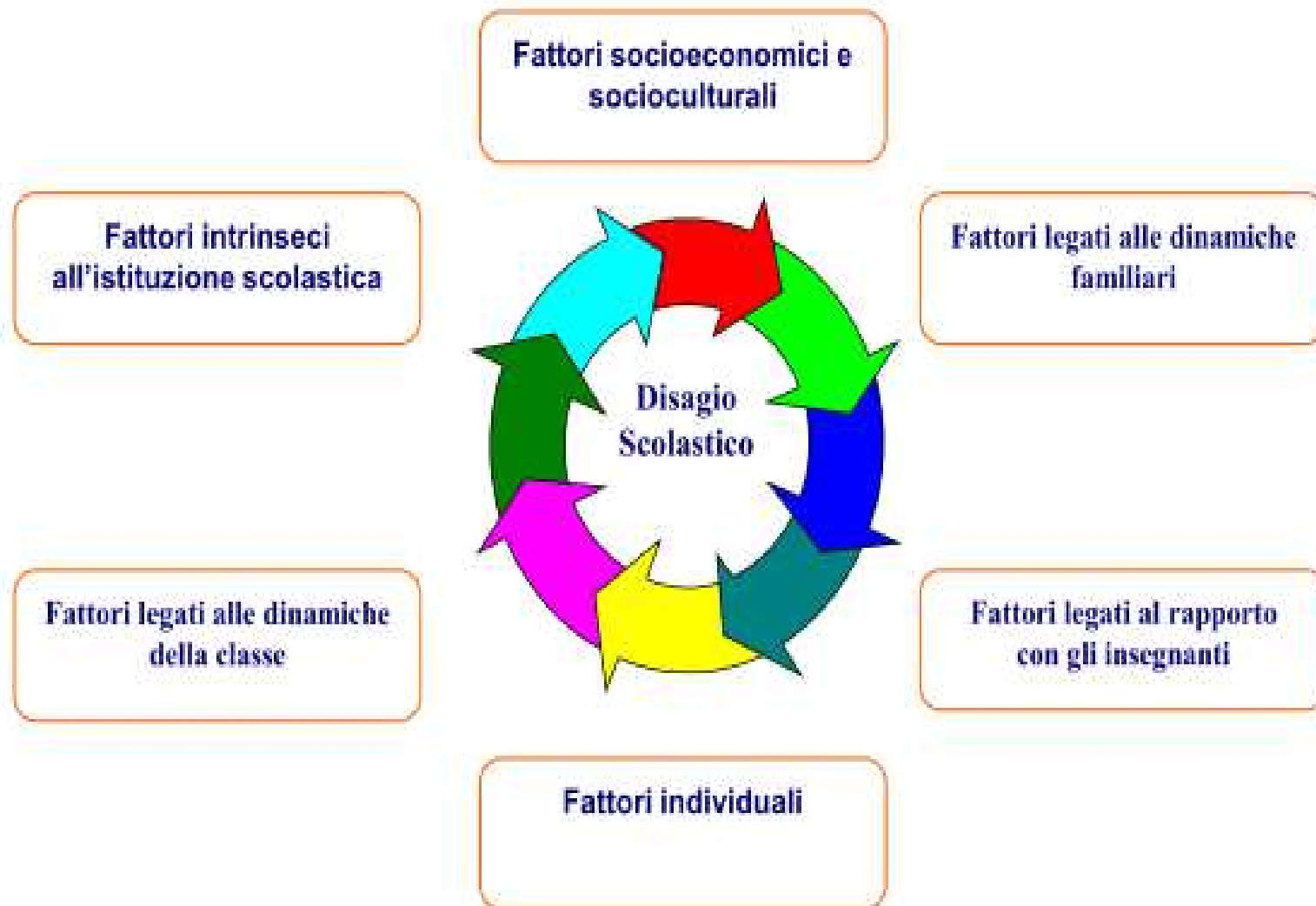


DEFINIZIONE

“Insieme di comportamenti *disfunzionali* che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali”.

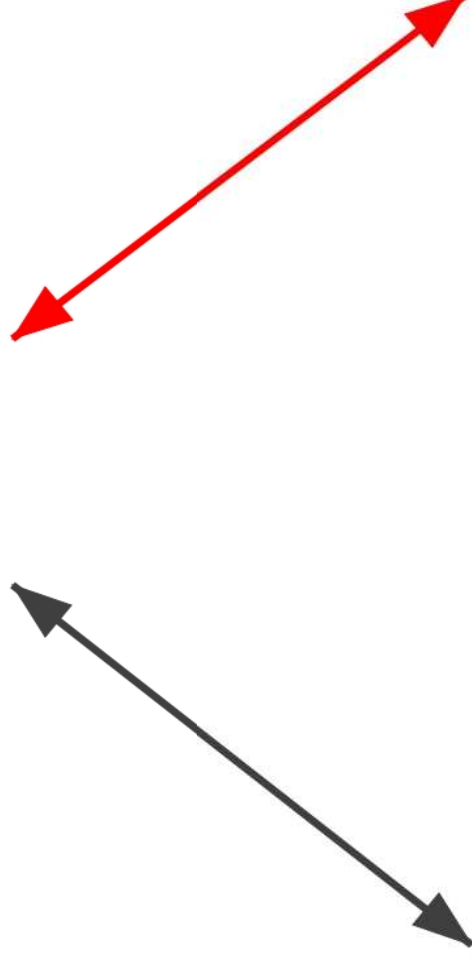
“E’ un grido che denuncia, da parte dei giovani, il bisogno della giusta distanza nelle relazioni con gli adulti e che chiede di ri-visitare la nostra capacità di porci gli uni vicini agli altri” (Don Luigi Ciotti).

E' UN FENOMENO COMPLESSO



MA COSA CI STA SOTTO???

Sistema di convinzioni
(interpretazioni, valutazioni)



Evento attivante

Conseguenze emotive
e comportamentali

CONVINZIONI IRRAZIONALI

Errori di valutazione della realtà

Derivate dalle “doverizzazioni”:

- su se stessi “*devo* fare bene altrimenti sono un'incapace”
- sugli altri “gli altri *devono* trattarmi bene altrimenti sono delle carogne”
- sulle condizioni di vita “tutto *deve* essere facile, altrimenti la vita è insopportabile”

la maggior parte dei disturbi emotivi sono influenzati da alcune modalità distorte con cui il bambino rappresenta mentalmente se stesso e il proprio mondo

Si tratta della tendenza ad ingigantire gli aspetti negativi della realtà, ricorrendo a modalità di pensiero rigide e assolutistiche

Ad esempio con un'eccessiva frequenza dei termini *sempre*, *mai*, *nessuno*

"non me ne va *mai* bene una"

"*tutti* ce l'hanno con me"

"*nessuno* mi vuole bene"

"non ne faccio *mai* una buona"

La tendenza a categorizzare in modo estremo influisce negativamente sull'umore

Quando si consolida, diventano il modo abituale di considerare se stessi e il proprio mondo

I meccanismi psichici che governano le reazioni emotive sono da identificare come meccanismi cognitivi, cioè modalità di pensiero, rappresentazioni mentali.

Si è visto che se un bambino viene allenato fin da piccolo con apposite procedure, può essere in grado di ascoltare se stesso e di essere cosciente di quali sono i contenuti mentali che influenzano il suo stato emotivo.

E' possibile favorire il **benessere emotivo**
del bambino insegnandoli,
quanto prima possibile,
a pensare in modo corretto.

Le emozioni sono alla base del comportamento individuale e sociale e ovviamente condizionano l' apprendimento.

La mancanza di autostima, gli atteggiamenti oppositivi e di rifiuto, il senso di impotenza, l' ansia, la rabbia possono essere ridotti favorendo il benessere psicologico, il senso di autoefficacia e l' autostima del ragazzo, all' interno di un **ambiente non giudicante e motivante**, in cui sia possibile confrontarsi e si possa riflettere sulle emozioni e relazioni. (Dr.ssa Bertelli Monica)

PRIMA DI VALUTARE UN COMPORTAMENTO RICORDIAMO CHE:

1° il comportamento è sempre appreso

**2° il comportamento è “funzione”
dell’ambiente in cui si manifesta**

**3° il comportamento è conseguenza di
pensieri, sentimenti, emozioni**

**4° il comportamento è anche funzione della
percezione ed interpretazione
dell’osservatore**

ASSESSMENT FUNZIONALE

- È un metodo di analisi dei fattori connessi ad un comportamento disturbante
- Serve per capire la funzione e gli scopi che ha per l'alunno
- Aiuta ad insegnare comportamenti alternativi e ridurre quelli problematici

E LA SCUOLA?

Se la scuola vuole essere al passo con i tempi, o meglio se li vuole precorrere, allo scopo di preparare le nuove generazioni alle responsabilità che come uomini, cittadini attivi e membri della società saranno chiamati ad assumere, allora deve interrogarsi profondamente sui loro *disagi* più profondi, sui loro *bisogni* autentici sui loro *interessi* prevalenti.

IL DISAGIO A SCUOLA

Come si manifesta?

Perchè si manifesta?

Quali sono i fattori di rischio?

Cosa può fare la scuola?

DISAGIO = INSUCCESSO SCOLASTICO?

“La letteratura scientifica ha dimostrato che il disagio scolastico non è immediatamente sinonimo di insuccesso scolastico, anche se in alcuni casi si può sviluppare una stretta relazione fra questi due fenomeni. Malessere psicologico nei confronti della propria esperienza formativa, riuscita scolastica problematica, bocciatura, abbandono, rappresentano spesso diversi anelli concentrici di una spirale progressiva”.

(Maria Luisa Pombeni)

COME SI MANIFESTA?

Il disagio scolastico può manifestarsi attraverso varie modalità:

- comportamenti di disturbo, irrequietezza psicomotoria, isolamento, apatia
- difficoltà di concentrazione e di apprendimento, scarsa partecipazione
- scarsa motivazione, abbandono e dispersione scolastica, ansia, isolamento
- Aggressività, rabbia, prepotenze, difficoltà d'integrazione
- Sintomi psicosomatici



COME SI MANIFESTA IL DISAGIO?

INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA



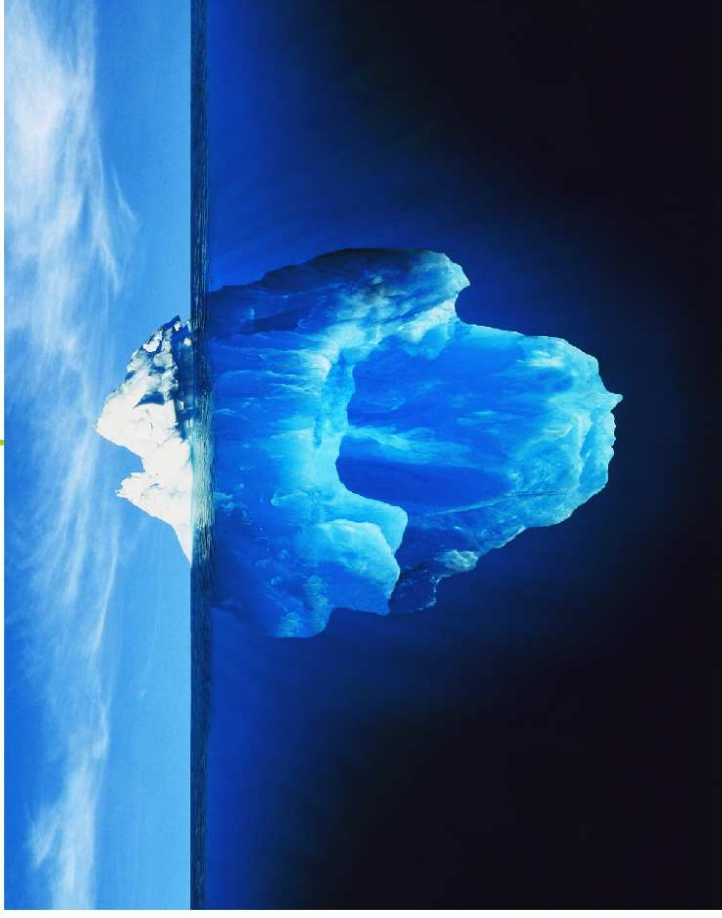
Disagi “esteriorizzanti”

- Le manifestazioni sono rivolte all'esterno, come: *la competitività, l'aggressività, la rabbia, l'irrequietezza e il bullismo.*

Disagi “interiorizzanti”

- Problematiche caratterizzate dal ripiegamento su se stessi, quali: *ansia, problemi relazionali, isolamento e depressione.*

**RABBIA
IRREQUIETEZZA
AGGRESSIVITA'
BULLISMO**



**APATIA
ISOLAMENTO
ANSIA
SINTOMI
PSICOSOMATICI**



ESTERIORIZZANTI

Tendenza ad esigere che i propri bisogni personali vengano immediatamente soddisfatti e che abbiano la precedenza sui bisogni degli altri

- COMPETIVITA'
- AGGRESSIVITA' → DISTURBI DELLA CONDOTTA
- RABBIA
- IRREQUIETEZZA PSICOMOTORIA
- BULLISMO

RABBIA

è una tra le emozioni più precoci ed essendo un'**emozione** primitiva, essa può essere osservata già dai bambini molto piccoli.

La **rabbia** si estrinseca in diverse reazioni emotive che possono essere: collera, esasperazione, furore ed ira. Altre reazioni invece esprimono lo stesso sentimento ma sono di intensità minore come: irritazione, fastidio, impazienza.

Rappresenta la tipica reazione alla **frustrazione** e alla costrizione, sia fisica che psicologica.

L' AGGRESSIVITA'

Atteggiamento reattivo che nasce dall'impedimento dell'individuo ad un certo stimolo o a determinati bisogni.

Nei bambini più piccoli l'aggressività può essere una modalità comunicativa e di crescita che si trasforma ed evolve in relazione alle tappe evolutive dello sviluppo del bambino.

Una **condotta**, infatti per essere definita “**aggressiva**”, **deve essere intenzionale**, ma i bambini –soprattutto i più piccoli- sono fisici e bruschi, non per far male ma solo perché, non riuscendo ancora a comunicare efficacemente a parole, **comunicano col corpo**.

L'aggressività è quindi UNA delle possibili e comuni reazioni ad un sentimento di rabbia, come un istinto ad “attaccare” o “difendersi”.

A volte l'aggressività può avere valore esplorativo, intorno ai 3-4 anni, ad esempio lancio di oggetti, crisi di rabbia sono un tentativo per esplorare le relazioni e anche per verificare l'effetto che queste azioni suscitano sulle persone e l'ambiente che circondano il bambino.



Dietro ad azioni aggressive, in qualsiasi età si nasconde spesso il desiderio di:

ASCOLTO- ATTENZIONE- DISAGIO

Esempio: lancio oggetti e insegnante mi dà attenzione

Come sostiene Winnicott, che **“crescere è di per sé un atto aggressivo”** basta osservare come i bambini si muovono con prontezza verso un bel giocattolo; l'afferrano con grinta e quando qualcuno prova a portarglielo via si ribellano con

Archer e Cote (2005) hanno osservato che **la tendenza dei bambini è quella di diventare sempre meno violenti con il trascorrere degli anni e** hanno documentato come sia più raro riscontrare l'insorgere del comportamento aggressivo problematico nel periodo compreso tra i 4 e gli 11 anni.

Tale tendenza apparirebbe evidente in epoche precedenti e sarebbe pertanto possibile in età precoce quei bambini che nel periodo di latenza o nell'adolescenza esibiranno problemi relativi a condotte aggressive.

Una quota rilevante di bambini, il 75%, che hanno mostrato problemi di condotta aggressiva nella prima infanzia rimarrebbero tendenzialmente aggressivi nel corso di tutta l'infanzia e tendono a commettere comportamenti aggressivi più gravi rispetto agli altri.

Da questi studi è emerso che è necessario favorire in età precoce lo **sviluppo di abilità sociali emotive e comunicative** che possano ridurre la necessità di agire in maniera fisica nel loro ambiente.

Importantissime risultano essere le attività di gioco strutturate che promuovano in tutti i bambini **empatia, ascolto, abilità sociali e rafforzino l'autostima.**

IL BULLISMO

- Azione intenzionale: il bullo mira a creare danno alla vittima (fisica, verbale, indiretta-psicologica-cyberbullismo);
- persistenza e sistematicità: gli episodi non sono isolati ma ripetuti. Il comportamento aggressivo viene, quindi, messo in atto più volte e si ripete nel tempo;
- asimmetria del potere: fra il bullo e la vittima vi è un squilibrio di potere, dovuto alla forza fisica, all'età o al numero di persone quando le aggressioni sono di gruppo

Collegio, il Comitato scientifico dell'Isis ha studiato un campione di mille studenti dai 14 ai 18 anni

Bullismo, la paura tra i ragazzi l'80 per cento assiste o subisce



Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...

Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...

Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...

Indagine curata dal professor Maurizio...
Indagine curata dal professor Maurizio...
Indagine curata dal professor Maurizio...

Bullismo, una ricerca rivela: vittima uno studente su tre

Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia con una certa rapidità. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...



Il bullismo virtuale è un problema reale

Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...



Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...
Il bullismo virtuale è un problema reale. Secondo un'indagine condotta dal professor Maurizio...

AIPIENGA IL PRESIDE BERRUTI RIDIMENSIONA GLI EPISODI E CONVOCA I GENITORI DEI RAGAZZI COINVOLTI

“Bimbo a scuola con un coltello”

Lettera preoccupata di alcuni genitori al dirigente di Leca, si parla anche di bullismo

di ANSA ROMA

Milano. Un coltello, forse...
Milano. Un coltello, forse...
Milano. Un coltello, forse...



La scuola elementare di Leca d'Alba...
La scuola elementare di Leca d'Alba...
La scuola elementare di Leca d'Alba...

Lettera preoccupata di alcuni genitori al dirigente di Leca, si parla anche di bullismo...
Lettera preoccupata di alcuni genitori al dirigente di Leca, si parla anche di bullismo...
Lettera preoccupata di alcuni genitori al dirigente di Leca, si parla anche di bullismo...

*“A Brescia mi chiamano mano di ferro perché quando picchio divento una macchina, pam pam pam, non mi fermo neanche se l'altro mi prega strisciando di lasciarlo. Niente, io vado avanti, me ne frego, vado avanti perché sono imbattibile. Ho tantissima autostima, non rimpiango niente, non mi pento. **Per trovare un posto per me, dovevo farmi largo. Menando? Menando. Rubando? Rubando. Io ti faccio aver paura, è questo il segreto**”.*



“Il bullismo è frutto di una sorta di subcultura della violenza che si basa sull’individualismo esterno, sulla lotta per l’affermazione personale e sui comportamenti aggressivi e prevaricatori, ritenuti i mezzi più efficaci per raggiungere velocemente e senza troppi sforzi i propri obbiettivi. Atteggiamenti di questo genere non possono che derivare dal clima culturale che caratterizza la realtà italiana in generale”

(A.O.FERRARIS, 2007)

Falsi miti sul bullismo

- ...il bullismo esiste solo nei contesti degradati
- ...il bullismo è una questione tra maschi
- ...chi è bullo, sarà per sempre bullo; chi è vittima, sarà per sempre vittima
- ...la violenza fisica va contrastata, le altre prepotenze sono cose da poco
- ... il bullismo riguarda gli adolescenti, i bambini no
- ... la scuola è impotente di fronte al bullismo
- ...nella nostra scuola il bullismo non esiste

L' 80% dei casi di bullismo avviene a scuola

Cyber bullismo → sul web: campagne denigratorie, foto e informazioni false, torture psicologiche

1 adolescente su 10 è vittima di un bullo

www.smontailbullo.it (Ministero) : Scheda “La nostra scuola produce bullismo?”

Il corpo docente

- *Qual è, in generale, il livello di motivazione al lavoro degli insegnanti?*
- *Qual è il tasso di turn over degli insegnanti?*
- *Le famiglie dei ragazzi tendono a seguire il percorso scolastico dei figli o ad allontanarsene?*
- *Tra gli insegnanti è stato promosso un livello di formazione diffusa in ambito psicopedagogico o tutto viene lasciato all'iniziativa del singolo docente?*

L'assunzione del compito educativo (continua nella pagina seguente)

- *Il clima generale della scuola invita soprattutto alla competizione o alla cooperazione?*
- *Nell'organizzazione dei tempi didattici sono previsti momenti dedicati al confronto tra ragazzi, e tra ragazzi e adulti, per conoscersi meglio o per affrontare eventuali problemi*
- *L'organizzazione dei tempi di lavoro dei docenti offre loro la possibilità di discutere insieme e in modo approfondito di un problema di relazione all'interno della classe, mettendo in comune le osservazioni e gli strumenti di intervento e verificandoli nel tempo?*
- *Nella scuola chi è in difficoltà (ragazzi o adulti) ha la possibilità di confrontarsi con una persona in grado di aiutare ed ascoltare?*
- *Qual è il livello di coesione educativa all'interno dei consigli di classe?*
- *Quando un docente è in difficoltà con una classe gli altri tengono ad escludersi dal problema o accettano delle alleanze? Con il collega o con i ragazzi?*

Da guardare insieme...

Il primo giorno d'inverno



Nient'altro che noi



Simpson – Episodio “Bulli e secchioni”



INTERIORIZZANTI

- Isolamento
- Ansia
- Apatia
- Disturbi psicosomatici

TIMIDEZZA → ISOLAMENTO

Atteggiamento mentale che predispone i bambini a essere estremamente preoccupati della valutazione sociali che gli altri danno di loro

Tendenza ad evitare le situazioni che possono implicare un giudizio → paura

Strumento di protezione → isolamento

ISOLAMENTO

Si tratta di alunni che tendono a isolarsi, a chiudersi in se stessi, e che rimangono passivi e sottomessi nei confronti degli altri

Poco considerati dagli insegnanti:
sono bambini che non disturbano e non creano problemi nella classe.

APATIA

Diminuzione o assenza di qualsiasi reazione emotiva di fronte a situazioni, eventi della vita di tutti i giorni.

Si esprime sotto forma di indifferenza, di inerzia fisica, di una assenza di spirito di iniziativa, di difficoltà relazionali

Dovuta ad: attività ripetitive, persone poco stimolanti, ambienti competitivi, routine o ambienti monotoni

I ragazzi sembrano sempre più spesso indifferenti ad eventuali insuccessi o successi scolastici, poco motivati o interessati a ciò che studiano o ad ottenere buoni risultati. La **scuola** è vissuta principalmente come **luogo in cui incontrarsi** con amici e coetanei.

Demotivazione ed apatia possono essere letti come **insicurezza** dei nostri ragazzi, paura di mettersi alla prova e di assumersi la piena **responsabilità** dei propri risultati.

I SINTOMI PSICOSOMATICI

Insieme eterogeneo di manifestazioni sintomatologiche molto diffuse in infanzia in assenza di una causa organica.

Questo è in parte attribuibile al fatto che è in età pre-linguistica e pre-simbolica (finché il linguaggio non è ancora padroneggiato completamente) è facile che il disagio psichico-emotivo venga manifestato prevalentemente attraverso il **corpo** e che quest'ultimo diventi il canale privilegiato di espressione dello stato psichico di un **bambino piccolo**.

I disturbi psicosomatici sono associati ad altri disagi psicologici, quali ad esempio l'ansia, e **non** sono spiegabili da un punto di vista medico.

Non vengono simulati intenzionalmente dal bambino

QUALI IN CLASSE?

I disturbi gastrointestinali sono i più frequenti nei bambini e adolescenti:

- **vomito, dolori addominali** ricorrenti che si possono accompagnare spesso ad altri disagi quali l'ansia o la fobia scolastica
- **mal di testa e disturbi del sonno.**

ANSIA

La sensazione che la propria sicurezza o benessere siano in pericolo.

È il prodotto della distorsione del pensiero

- una percezione inesatta degli eventi, delle esperienze, delle proprie caratteristiche
- il fraintendimento del significato degli eventi

“ Si stima che a livello mondiale il 10% dei bambini tra 5-10 anni abbia esperito almeno una volta un episodio di ansia-panico”

TABELLA 1.12

Incidenza delle principali paure nelle diverse fasce di età in un campione clinico di 340 soggetti

Tipo di paura	Fasce di età				
	3-5 anni	6-8 anni	9-11 anni	11-13 anni	14-17 anni
Stare da solo	X	X			
Buio	X	X	X		
Dormire da solo	X	X	X		
Persone sconosciute	X	X			
Tuoni	X	X			
Cani		X	X	X	
Topi			X	X	X
Insetti		X	X		
Persone con difetti fisici	X	X			
Punizioni dei genitori	X	X			
Persone prepotenti	X		X		
Fantasma		X	X	X	
Mostri	X	X			
Diavolo		X	X		
Zingari	X	X			
Stranieri	X	X			
Ladri		X	X	X	
Visite mediche	X	X			
Prendere brutti voti			X	X	X
Essere interrogato in classe			X	X	X
Parlare davanti ad altre persone		X	X	X	X
Essere preso in giro		X	X	X	
Andare in piscina	X			X	
Guerra			X	X	X
Siringhe		X	X		
Drogati		X	X	X	



FATTORI DI RISCHIO

- contesto familiare: la qualità dell'interazione familiare; lo stile educativo dei genitori; il clima familiare; il sistema di valori della famiglia; il contesto familiare
- ambiente scolastico: lo stile di conduzione della classe; i valori educativi della scuola; lo stress del gruppo, la relazione con i pari.
- caratteristiche individuali: la diversa capacità dei soggetti di riconoscere le emozioni
- Socio-ambientali: il modello di socializzazione a cui si è esposti; il grado di aggressività/ conflittualità del gruppo scolastico

FATTORI PROTETTIVI

Buoni livelli globali di Intelligenza Emotiva possono dar luogo a condizioni di maggior **benessere** e successo.

All'opposto, è possibile ricondurre alcuni specifiche difficoltà personali o relazionali a deficit in determinate aree dell'Intelligenza Emotiva

L' INTELLIGENZA EMOTIVA

Per facilitare e migliorare le relazioni favorendo un clima positivo, basato sulla reciproca comprensione possiamo fare appello all'**intelligenza emotiva**.

“Capacità di riconoscere i nostri sentimenti e quelli degli altri, di motivare noi stessi, e di gestire positivamente le nostre emozioni, tanto interiormente, quanto nelle relazioni sociali” (Goleman)



È un'abilità che si apprende!

INTELLIGENZA EMOTIVA è:

- consapevolezza emotiva
- autocontrollo emotivo
- capacità di sapersi motivare
- empatia
- gestione efficace delle relazioni interpersonali

1) la consapevolezza emotiva

che genera principalmente:

la capacità di distinguere e denominare le proprie emozioni in determinate situazioni;

il riconoscimento dei segnali fisiologici che indicano il sopraggiungere di un'emozione;

la capacità di comprendere le cause che scatenano determinate emozioni.

2) autocontrollo emotivo

che si manifesta prevalentemente attraverso:

il controllo degli impulsi e delle emozioni;

il controllo dell'aggressività diretta verso gli altri;

il controllo dell'aggressività rivolta verso sé stessi.

3) la capacità di sapersi motivare

i cui indicatori principali sono:

la capacità di incanalare, energizzare e armonizzare le emozioni dirigendole verso il raggiungimento di un obiettivo;

la tendenza a reagire attivamente (con ottimismo e iniziativa) agli insuccessi e alle frustrazioni.

4) **l'empatia** che implica:

la capacità di riconoscere gli indizi
emozionali altrui;

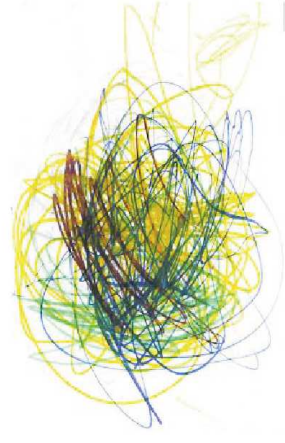
la sensibilità alle emozioni e alla prospettiva
altrui.

5) la gestione efficace delle relazioni interpersonali

che determina:

La capacità di negoziare i conflitti tendendo
alla risoluzione delle situazioni;

la capacità di comunicare efficacemente con
gli altri.



EDUCARE
studio di psicologia